

Un progetto di intervento sul paesaggio a Campo Catino

## “Quattro elementi” a Villa Pamphilj

“Quattro elementi”, l'esposizione ospitata fino al 2 aprile nella Cascina Fassetti di Villa Doria Pamphilj (ingresso da via Leone XIII, 75), vuole avvicinare il pubblico a tematiche di grande rilievo, quali l'ambiente, lo sport, il turismo, l'ecologia, il paesaggio, l'arte contemporanea. La mostra, patrocinata dal Comune di Roma, è ideata e organizzata dalla Onlus Floridi e presenta un originale progetto di intervento sul paesaggio nella località di Campo Catino, ideato dal presidente e artista dell'Associazione, Massimiliano Floridi.

Campo Catino è un altipiano concavo in cima ai Monti Emici, a circa cento chilometri da Roma, che conquistò una certa fama di stazione sciistica dal secondo dopoguerra. Purtroppo negli ultimi decenni la concorrenza delle aree alpine e delle stazioni abruzzesi ha ridotto molto il turismo, sia nella quantità che nella qualità. Le caratteristiche naturali dell'altipiano e la sua organizzazione urbana danno vita a un insieme suggestivo e funzionale, che ora viene esaltato con quattro percorsi ideati da Massimiliano Floridi e dall'architetto Giacomo Delbene, legati agli elementi terra, acqua, aria e fuoco, fruibili dal prossimo anno gratuitamente con gli sci da fondo in inverno e le mountain bike in estate: un passo essenziale per il recupero di un territorio deturpato dagli abusi ambientali. Su ogni percorso moderne installazioni sono inserite nella natura illimitata della montagna, come mete per segnare la fine dei percorsi di sci o l'inizio di sentieri per la bicicletta. La mostra presenta le suggestive immagini del paesaggio scattate dalla fotografia inglese Lala Meredith-Vula, che regalano ai luoghi una nuova dignità poetica e una serie di bozzetti, piante e ricostruzioni virtuali delle opere installate nei vari percorsi. Dalle 12.00 alle 17.00 tutti i giorni, tranne il lunedì. Catalogo Actur.

Cinzia Dal Maso



Una mostra collettiva alla Biblioteca di Corviale

## Pianeta e ambiente: 29 artisti a confronto

Ad “Acqua terra aria e fuoco” è dedicata la collettiva di ventinove artisti contemporanei, ospitata fino al prossimo 25 marzo presso lo spazio espositivo della Biblioteca Corviale, in via Marino Mazzacurati, 76 (Centro Culturale Nicoletta Campanella). Gli artisti del XV Municipio dell'Associazione Art Arvalia e i loro ospiti, ponendo al centro della loro speculazione i quattro elementi naturali, hanno voluto lanciare una riflessione sul rapporto tra arte, pianeta e ambiente. Le opere in esposizione sono sculture e pitture di Addari, Amico, Cacciari, Chianello, Clemente, Coletti, Equizi, Galasso, Gamboni, Giganti, Giustolisi, Gori, Marcolli, Marturano, Modesto, Petrillo, Piacentini, Salvini, Sterpi, Trivierri, Tubaro, Umarrino, Blasi, Cartuccia, Gambini, Gambon, Giansiracusa, Grattola, Maggio.

C.D.M.

## Casina di Raffaello, spazio per i bimbi

Si chiama Casina di Raffaello, ma non ha niente a che fare con il famoso artista. E' un manufatto rurale costruito al tempo del cardinale Scipione Borghese (1576-1633) nella splendida villa fuori Porta Pinciana, destinato all'abitazione del guardarobbiere. Alla fine del Settecento l'architetto Antonio Asprucci vi aggiunse la loggia del primo piano e costruì l'attigua chiesetta, ricamata affrescata, tra il 1791 ed il 1793, da Felice Giani e Giovan Battista Marchetti.

A Felice Giani si devono anche gli affreschi della sala al pianterreno dell'edificio, con i ritratti delle Muse entro tondi e grandi riquadri con elementi allegorici e decorativi.

Dopo anni di degrado e di occupazione abusiva, grazie all'intervento di restauro effettuato a cura della Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, l'edificio della Villa Borghese è tornato ai suoi antichi splendori e si è trasformato nella casina delle meraviglie per tutti i bambini e le bambine.

L'Amministrazione Comunale, coordinata dall'Assessorato alle Politiche di Promozione dell'Infanzia e della Famiglia, ha lavorato in questi anni alla realizzazione del grande progetto di riqualificazione voluto dal Sindaco Walter Veltroni, dando vita a “un luogo unico a Roma dove i più piccoli potranno dare libero spazio alla fantasia e alla creatività, dove potranno giocare, divertirsi, ma anche imparare e crescere insieme agli amici e alla famiglia”, come spiega l'assessore Pamela Pantano.

La Casina di Raffaello sarà qualcosa di più di una ludoteca, offrendo una programmazione variegata che si rinnoverà nel corso del tempo. Al piano terra sarà possibile usufruire di attività gratuite, nursery, bar/café, fetteria e libreria, mentre al primo piano ci sarà un grande spazio a tema dove si svolgeranno le attività a pagamento.

Ale. Ven.



Il cavalcavia immette in un vicolo ricco di testimonianze

## All'arco dei Margani si entra nel medioevo

Alle estreme propaggini del Colle Capitolino si snoda vicolo Margana, che si collega con un arco di ampio respiro, simile a una galleria, con via della Tribuna di Tor de' Specchi, attigua a quella dell'Araceli.

Il vicolo trae la propria denominazione dalla nobile famiglia dei Margani - la cui storia è stata caratterizzata da numerosi e gravi fatti di sangue nei confronti di altri patrizi - in auge nel secolo XIV sotto Pietro Margani, deciso sostenitore di Cola di Rienzo, che edificò, con i materiali tratti dal circo Flaminio, il palazzo con torre in cortina di mattoni sulla vicina piazza.

Le sepolture di questa famiglia, nella chiesa dell'Araceli, sono ricordate da una lapide presso

*Nella casa in cui avrebbe abitato, a partire dal 1588, Giacomo Della Porta, quattro ampie finestre ricordano lo stile del grande architetto*

la Cappella di San Girolamo e da un'altra vicino alla porta grande.

Vicolo Margana, con tutta probabilità, ebbe, a partire dal 1588, un ospite illustre, Giacomo della Porta, al quale fu concesso il permesso “de murando et fabricando et in meliorem formam reducendo domum positam Rome in Regione Campitelli subus Capitolium ad filum tamen et licentiam eius domus iam fabricatam...”.

La casa potrebbe essere identificata con quella che si affaccia

sul vicolo con quattro grandi finestre, la cui definizione architettonica è ricollegabile allo stile del Della Porta. Al di sotto dell'edificio sono i resti di un portico medioevale. Infatti, nel vicolo sopravvivono numerose tracce del medioevo; oltre ad un residuo di torre in laterizio —del Cancelliere o di Johanns Bovis— si riscontrano colonne antiche di spoglio e capitelli ionici: al n. 12 emerge una serie di colonne, di cui tre a vista più una, a fianco di un ingresso, visibile dall'interno. L'altezza dal fondo stradale

delle tre colonne è variabile - m 1,77-1,47 - 1,77 - dal momento che la strada medioevale doveva risentire dell'andamento irregolare del terreno. Ed ancora, al n. 13 sopravvivono quattro colonne - di cui una posta sullo spigolo dell'edificio - sormontate da ghiera lasciate a vista.

Sul vicolo rigira un fianco del Palazzo Odescalchi, che prospetta su piazza Margana, dove mons. Tommaso Odescalchi riuniti un gruppo di fanciulli abbandonati, in precedenza ospitati nell'Ospizio di S. Galla. L'opera si fuse poi con l'Ospizio di San Michele.

Pagina a cura di Antonio Venditti  
www.specchioromano.it

## Delitto Cesaroni, parla Lucarelli

Domani alle 17.30 al Teatro Piccolo Eliseo, in via Nazionale 183 - con ingresso gratuito - Carlo Lucarelli, affermato scrittore di letteratura gialla e noir, conduttore del programma di Rai 3 “Blu notte”, replica l'incontro sul delitto di Simonetta Cesaroni.

Per tornare a parlare di questo misterioso giallo della camera chiusa, Lucarelli si avvarrà della presenza dell'avvocato della famiglia Cesaroni, Lucio Molinaro.

Come tutti ricorderanno, il corpo di Simonetta Cesaroni fu ritrovato il 7 agosto del 1990 negli uffici dell'Associazione Italiana Ostelli della Gioventù, in via Carlo Poma 2, una tranquilla strada del quartiere Prati, dove la ragazza lavorava. L'ufficio era in ordine: unico indizio un foglio con un pupazzo e la scritta “CE DEAD OK”.

Un caso oscuro e insolito, le cui indagini continuano ancora oggi. Un testimone, che scambiava messaggi con Simonetta attraverso un videoterminale, sostiene che l'assassino potrebbe essere un loro compagno di chat, dal soprannome “Death” (in inglese Morte) che sarebbe scomparso dalle stanze virtuali del Videotel il giorno dopo l'omicidio firmando questo ultimo messaggio: “Hai visto l'ho fatto, ho ucciso Simonetta”.

L'incontro si tiene nell'ambito della mostra “Roma in nera. I grandi delitti tra cronaca, storia e costume”, promossa dal Comune di Roma, Assessorato alle Politiche Culturali Sovrintendenza ai Beni Culturali e ospitata dal Museo di Roma in Trastevere fino al 2 aprile 2006. Il catalogo della mostra (Pakombi Editori, 248 pagine, 15 euro) si sofferma su alcuni dei più efferati delitti che hanno insanguinato le cronache della Capitale negli ultimi 50 anni, riesaminati da Cristiano Amati, Corrado Augias, Hans Magnus Enzensberger, Carlo Lucarelli, Antonio Padellaro, Enzo Rava, Yuri Selvetella. Ricca la documentazione fotografica d'epoca, tra cui gli scatti indimenticabili di Gianni D'Aco.

C.D.M.

## Le rape nell'antica Roma: Romolo le divora in cielo

Nell'antica Roma le rape, economiche e gustose, erano alla base dell'alimentazione. Secondo Plinio il Vecchio rappresentavano il terzo prodotto più consumato, subito dopo il vino e il frumento. La leggenda narra che persino Romolo, il fondatore della Città, le apprezzava così tanto da continuare a mangiare in cielo. Umili ma preziosissimi prodotti della terra, conservandoli a lungo, hanno da sempre costituito un'ottima “dispensa” per i tempi duri. Grazie al manuale gastronomico del cuoco imperiale Apicio conosciamo due ricette per cucinarle alla maniera dei nostri progenitori: “lessate le rape - scriveva lo chef di Roma antica - e spremetele; quindi tritate un bel po' di comino, un po' meno di ruta, laser partico con miele, aceto, salsa di pesce, mosto cotto e un po' di olio. Bollite e poi servite in tavola”. In alternativa si potevano “lessare e servire in tavola versandovi sopra - goccia a goccia - dell'olio”, aggiungendo poi aceto a volontà. Le ricette di Apicio sono state presentate nel corso dell'intervista possibile di “Questa è Roma!”, la trasmissione ideata da Maria Pia Partisani, in onda ogni sabato mattina dalle ore 11.00 alle 12.00 su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

A.V.



## Indovina chi viene a cena

Le ricette di Apicio secondo Del Re: con tanto di calorie

Cucinare, oggi, alla maniera degli antichi Romani? A chi volesse cimentarsi nell'impresa segnaliamo una lettura interessante: “De re coquinaria. Antologia di ricette” (Vienneperie edizioni, 214 pagine, 12,00 euro), a cura di Attilio A. Del Re, libero docente di Chimica agraria e professore ordinario di Biochimica generale all'Università Cattolica di Milano. “Questo libro - spiega l'Autore - è un manuale di cucina antica. Contiene alcune delle ricette usate nelle grandi cucine patrizie e imperiali durante i primi secoli dell'Impero Romano. Posso scrivere senza esagerazione che chi realizza correttamente le indicazioni, può mangiare quello che mangiavano gli imperatori romani”. Le ricette presentate, tratte dal manuale gastronomico di Apicio, sono offerte al lettore secondo una logica moderna in una serie di menù: si va dal “romano” e dal “semplice”, al “veloce”, al “ricco”, senza dimen-

ticare il menù “economico”, quello “stravagante”, il “vegetariano”, il “vegano”, il “magro”, il “ricco di magro”, l'idea per “una colazione” e in ultimo l'ispirazione presa da “una cena a casa mia”. “Ogni ricetta è presentata nell'originale latino - sottolinea Attilio A. Del Re - seguito dalla traduzione letterale: una o più fedeli interpretazioni sono poi proposte. Interpretazioni che, senza allontanarsi né dalla lettera né dallo spirito (o almeno così spero e così mi sono sforzato di fare) del testo antico, permettono a chiunque lo voglia di realizzare piatti simili a quelli che comparivano alle mense dei patrizi e degli imperatori romani nei secoli più splendidi dell'Impero”. E per chi vuole tener d'occhio le calorie, una buona notizia: ogni ricetta è corredata da una scheda sui valori nutrizionali del piatto indicato. Che ne direbbe Apicio?

Annalisa Venditti